

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

«Nei 14 mesi del governo Berlusconi, risulta che tutti i reati sono in calo rispetto ai 14 mesi precedenti: un dato senza precedenti»

«Vogliamo esportare in altre parti d'Italia soggette a presenza della criminalità il modello Caserta: più arresti, denunce, auto controllate»

«Questi 14 mesi di governo Berlusconi rappresentano la migliore stagione di contrasto alla mafia che sia stata vissuta in Italia»

«Non c'è nessuna rivolta nei Cie né sono al collasso. Sono manifestazioni che siamo assolutamente in grado di gestire»



Saviano: tutti i nomi del Comuni sciolti per infiltrazione dei boss

IL VIDEO-DENUNCIA ANCHE SU WWW.UNITA.IT Sul palco del Festival delle Letterature 2009 di Roma il 30 giugno scorso Roberto Saviano ha letto il lungo elenco dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Nell'elenco anche Fondi, comune che però il consiglio dei ministri ha deciso di non sciogliere nonostante la richiesta, vecchia di più di un anno, del prefetto Frattasi. Il video, caricato su Youtube, è ora disponibile anche sul sito de l'Unità.

ortofrutticolo del sud Europa. La relazione di Frattasi arriva al Viminale in ottobre ma occorrono mesi – arriviamo fino al febbraio 2009 – perché il ministro Maroni condivida l'analisi del prefetto e chieda, a sua volta, lo scioglimento del comune. Ma interrogato dal Pd a Montecitorio il 18 maggio è costretto a dire: «Ho fatto quello dovevo ma non decido l'agenda». Infatti. L'agenda in questione, cioè il destino di Fondi, viene deciso probabilmente da altre parti. Di sicuro uno molto attivo nella difesa del comune dell'agro pontino è il senatore Claudio Fazzone, 48 anni, astro nascente del Pdl nel basso Lazio, ex poliziotto, autista di Mancino quando era ministro dell'Interno, incarichi presso la presidenza del Consiglio negli anni novanta, di nuovo al fianco di Mancino quando diventa presidente del Senato. Nel pacchetto sicurezza – lo stesso che ha introdotto il reato di clandestinità – spunta anche una norma che modifica rendendoli più complessi i criteri di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose.

«NON SCIOLGO»

In sei mesi, per un motivo o per l'altro, non c'è stata la volontà politica di sciogliere il comune. È stato preso tempo. Nell'ultimo consiglio dei ministri la scusa è stata proprio l'imminente entrata in vigore del pacchetto sicurezza. «Non sciolgo» ha detto Berlusconi. Maroni fa sapere, imbarazzato, «di aver incaricato il prefetto di svolgere nuovi accertamenti». Le opposizioni alzano barricate. I prefetti anche. La mafia fa affari. La Lega esulta per le ronde. ❖

Fondi, l'ex assessore e le «triangolazioni» tra clan e Comune

Nelle carte dell'inchiesta tutti i legami tra esponenti della 'ndrangheta e i membri dell'amministrazione
Il ruolo del sindaco Parisella e degli altri funzionari

Il dossier

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Il problema di Fondi non sono tanto le 500 pagine della relazione del prefetto Frattasi. O le altre centinaia del ministro Maroni. Il problema di Fondi, e di chi ne difende la verginità, sono i verbali dell'ex assessore ai Lavori pubblici Riccardo Izzi e le migliaia di pagine riempite dalla Dia e dalla Dda di Roma per le inchieste «Damasco 1» e «2» che tra la primavera 2008 e il 6 luglio 2009 hanno portato in carcere diciassette persone e indagate altre decine. Il quadro che viene fuori dalle inchieste giudiziarie non lascia dubbi. Tre clan si sono spartiti il territorio dell'agro pontino: Tripodo, Peppe e Trani. In posizione più defilata i Zizzo e i Bouzan. Nella primavera 2008 Damasco 1 rivela i mo-

di in cui la criminalità organizzata influenza l'attività imprenditoriale e amministrativa di Fondi: negozi che aprono e chiudono in continuazione, concessionari di auto che passano di mano un mese dopo l'altro, piani di edilizia urbana che prevedono migliaia di abitazioni in più. Ma soprattutto c'è il Mof, il mercato ortofrutticolo, circa duemila imprenditori della frutta e delle verdure strozzati dalla crisi che ricorrono sempre di più a prestiti e chi si occupa di recupero crediti. Il prefetto Frattasi ha

Le connessioni

Per il prefetto legami stretti con figure del vertice politico

puntato l'attenzione su tre questioni: «Le connessioni tra la famiglia Tripodo e soggetti legati, per via parentale, anche a figure di vertice del Comune nonché a titolari di attività

commerciali del mercato ortofrutticolo di Fondi»; «il collegamento tra la famiglia Tripodo con elementi della mafia calabrese e clan camorristici, in particolare quello dei casalesi»; i rapporti tra «Tripodo Antonio Venenzio, fratello di Carmelo, Peppe Franco, titolare di attività ortofrutticola nell'ambito del Mof, Luigi Parisella, sindaco del comune di Fondi e cugino di Peppe Franco».

Gli arresti che il 6 luglio hanno portato in carcere i dirigenti del comune, imprenditori del Mof e delle pompe funebri, raccontano come

I settori inquinati Pompe funebri e Mof controllati da cosche calabresi

questi settori fossero controllati «da almeno due anni dalla criminalità calabrese». Un sodalizio criminale gestito dai fratelli Venenzio e Carmelo Giovanni Tripodo (figli del boss della 'ndrangheta Domenico, ucciso a Poggioreale dal clan di Reggio, rivale e vincente, dei Di Stefano) e che «tramite un ex assessore, funzionari comunali e responsabili dei vigili urbani, avrebbe ottenuto importanti incarichi e commesse». Per il gip Cecilia Demma Antonino Venenzio avrebbe «potere di veto nel mercato ortofrutticolo sull'operatività dei commercianti e ha collegamenti con la criminalità siciliana e campana». Cosa serve, ancora, per dire che a Fondi c'è la mafia? ❖